

## AGGIORNAMENTI

# Per la bolla del pesco la difesa va perfezionata

*Vanno meglio valutate le relazioni tra condizioni ambientali ed efficacia dei trattamenti. Prosegue la sperimentazione sui prodotti in uso.*

In un recente incontro organizzato a Zattaglia di Brisighella (RA) dal Servizio fitosanitario regionale e dal Crpv, ricercatori e tecnici si sono confrontati sulla problematica della bolla del pesco. L'obiettivo era condividere i risultati delle attività sperimentali finora svolte e discutere la possibile applicazione di modelli previsionali per contenere la malattia.

Le conoscenze di oggi sul ciclo e sull'epidemiologia di *Taphrina deformans*, il fungo responsabile della bolla - acquisite anche grazie alle ricerche degli ultimi anni all'Università Cattolica di Piacenza, finanziate dalla Regione Emilia-Romagna - sono alla base degli attuali programmi di difesa.

Un aspetto importante è la "doppia vita" di *Taphrina deformans*: il fungo non ha sempre un comportamento parassitario; le sue spore sono presenti sulla superficie dell'ospite senza provocare danni e solo in certe condizioni danno origine alle infezioni su germogli e frutti.

Il passaggio da una fase all'altra è influenzato dalle condizioni ambientali, più precisamente dal valore della temperatura dell'aria: l'infezione è favorita dalle basse temperature e si blocca quando si superano i 18 °C. Oltre questo valore il patogeno non è più in grado di produrre infezioni, ma resta sulle piante e dà origine all'inoculo per la primavera successiva. Altro aspetto importante: le infezioni prima sui germogli e poi sui frutti si verificano dopo la rottura delle gemme e solo con precise condizioni di bagnatura prolungata della pianta:

- **infezione sui germogli**, bagnatura maggiore di 12 ore; con bagnatura maggiore di 24 ore, infezione grave;
- **infezione sui frutti**, pioggia oltre i 15 mm e 24 ore di bagnatura.

Nell'incontro di Zattaglia una particolare attenzione è stata dedicata al modello che valuta l'efficacia dei trattamenti fungicidi estintivi, eseguiti fra l'autunno e la fine dell'inverno per ridurre nel frutteto la quantità delle spore che in primavera causeranno

le infezioni. C'è infatti una relazione tra l'efficacia dei trattamenti e la moltiplicazione delle spore di *Taphrina deformans* che, a sua volta, è strettamente legata alle condizioni di temperatura e umidità.

Si sta inoltre cercando di realizzare un modello per valutare anche l'efficacia e la persistenza di azione dei trattamenti sulla vegetazione per colpire le spore sopravvissute al trattamento estintivo. Al momento i risultati delle prove sperimentali hanno mostrato che, in alcune situazioni, la dodina, rispetto ad altre sostanze attive come ziram e captano, ha avuto una minor persistenza di azione.

Con questi presupposti la difesa contro la bolla del pesco richiederà, in prospettiva, ulteriori approfondimenti: sono in corso prove sperimentali coordinate dal Dipartimento di Protezione e valorizzazione agroalimentare dell'Università di Bologna, per valutare l'efficacia e la persistenza d'azione di diverse sostanze attive, anche in relazione all'aggiornamento delle etichette dei prodotti fitosanitari in commercio. ■

*Si ringrazia la comunità di Zattaglia, frazione di Brisighella situata all'interno del Parco regionale della vena del gesso romagnola, in un contesto naturalistico di particolare bellezza. L'ospitalità degli abitanti ha dato la possibilità di realizzare molte prove sperimentali sulla bolla del pesco e di svolgere presso il Centro culturale "Mario Guaducci" l'incontro per approfondire gli aspetti tecnici di questa malattia. Il Centro (tel. 0546.84412; e-mail: itazat@libero.it) promuove varie iniziative: visite guidate, mostre, attività sportive.*

ROSSANA ROSSI  
Servizio Fitosanitario,  
Regione Emilia-Romagna



Foto G. Dessi/Wikimedia

*Infezione causata da Taphrina deformans su foglie di pesco.*